



PROVINCIA DI FERRARA

Patto

per Ferrara
DALL'ACCOGLIENZA
ALL'AUTONOMIA

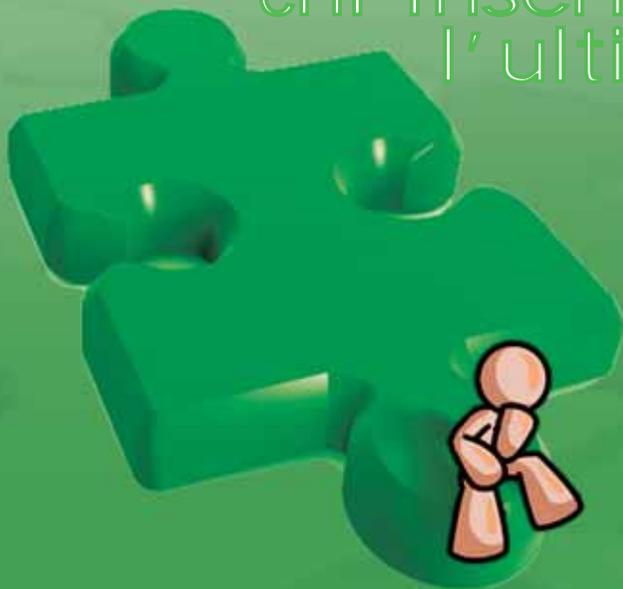


COMUNE DI FERRARA
Città Patrimonio dell'Umanità

L'esperienza del progetto: annualità 2005-2009



...inserisce
bene
chi inserisce
l'ultimo



Autori dei testi ed elaborazione dei dati:

Maria Grazia Lonzi, Nicola Folletti, Vjollca Delia, Giovanna De Simone,
Marcello Rimondi, Raffaele Rinaldi

Ideazione e coordinamento:

Roberto Cassoli, Lucia Bergamini, Vito Martiello, Monia Minghini, Fabrizia
Zappaterra

Progettazione e organizzazione editoriale:

Barbara Bovelacci TECHNÉ Scpa Forlì-Cesena

Editing e progetto grafico:

Claudia Sabbatini

Fotografie di Mario Rebeschini

La fotografia a pag. 40 è gentilmente concessa da Andrea Rossetti



Stampa
Tipolitografia San Giorgio - Ferrara
Settembre 2010

Pubblicazione finanziata al Comune di Ferrara
Assessorato alla Salute e Servizi alla Persona

Il progetto “Patto per Ferrara: dall'accoglienza all'autonomia”, descritto nelle pagine che seguono, evidenzia una rappresentazione sociale della persona svantaggiata di cittadino da “promuovere”, non più di utente da “assistere” (tipico della logica della emarginazione e della assistenza) e ci da conferma della convinzione che il lavoro debba essere considerato uno strumento fondamentale di costruzione del diritto di cittadinanza, importante nella vita di ognuno di noi, ma determinante per le persone in condizioni di svantaggio personale e sociale che, quotidianamente, mettono in gioco potenzialità e risorse per raggiungere il proprio equilibrio.

Ogni azione del progetto, inoltre, mette in evidenza aspetti importantissimi della programmazione e progettazione del sistema dei servizi realizzato a Ferrara.

Conoscere questa esperienza - promossa dagli enti territoriali in stretta collaborazione con le forze sociali, economiche e la cooperazione - è molto significativo, perché ha comportato lo studio e lo sviluppo di nuovi metodi ed approcci per affrontare il tema dell'occupazione di persone in condizioni di svantaggio rispetto al mercato del lavoro, ed anche per l'attivazione di reti di collaborazioni strategiche per lo sviluppo socio-economico del territorio. Il progetto valorizza il lavoro di integrazione fra le risorse (socio-sanitaria, lavorativa, educativa, formativa) ed evidenzia un nuovo modo di concepire il rapporto pubblico-privato, dove il territorio si auto-organizza ed ogni attore, in base alla propria fisionomia e specificità, partecipa con responsabilità precise in un'ottica di sussidiarietà e complementarità di ruoli.

Le Politiche sociali sono un tratto essenziale della propria identità e un investimento irrinunciabile per il futuro, ed è sicuramente nell'ambito locale - in cui si attivano la comunità, i soggetti istituzionali, le forze sociali, il mondo imprenditoriale, il Terzo settore e le forze economiche - che è possibile e necessario assumere attorno alle politiche sociali una visione condivisa di forte cooperazione. Nell'identità della nostra regione, sono un investimento irrinunciabile per il futuro. L'ambito locale, nell'attivazione delle sue diverse componenti, è la fonte vera di sviluppo di questa visione condivisa e cooperante.

Teresa Marzocchi

*Assessore alle
Politiche Sociali*

Regione Emilia-Romagna

Patrizio Bianchi

*Assessore alla Scuola
e Formazione Professionale*

Regione Emilia-Romagna



Premessa

Questo volume raccoglie la documentazione del progetto “**PATTO PER FERRARA DALL'ACCOGLIENZA ALL'AUTONOMIA**” meglio ricordato come il “**PATTO PER FERRARA**”. L'obiettivo di questa pubblicazione è quello di valorizzare il percorso di sperimentazione sviluppato negli anni 2005-2010, attuando la legge 328/2000 e la legge regionale 3/2003.

Vuole essere un testo divulgativo rivolto sia ai soggetti che hanno partecipato al progetto, agli Enti pubblici e privati, al Terzo settore, ma anche ai cittadini, restituendo alla comunità il senso e le finalità di un progetto complesso che promuove l'inclusione e l'autonomia delle persone svantaggiate, tentando di superare l'approccio assistenzialistico e di ridurre i costi sociali, psicologici, economici, per le persone stesse e per la comunità intera.

Con questa pubblicazione si vuole ripercorrere il metodo seguito, le fasi progettuali, il lavoro svolto dai promotori e dai partner, raccontare le storie dei protagonisti che hanno partecipato al progetto, con l'obiettivo di rafforzare la coesione ed il capitale sociale del territorio ferrarese.

Il “Patto per Ferrara” intende valorizzare il concetto di “**capitale sociale**”: il valore dell'impresa che produce e sviluppa attività in un contesto sociale in cui le risorse economiche e le risorse umane devono assumere un diverso significato; incentivare il “buon esempio” in un'ottica di assunzione di responsabilità sociale e di promozione del cambiamento del modello di sviluppo. Il capitale sociale sviluppato è anche e soprattutto il lavoro di rete, o meglio “di sistema”, che ha permesso di raggiungere alcuni importanti risultati: gli inserimenti sociali e lavorativi, la sensibilizzazione del territorio, le buone pratiche sperimentate e oggi consolidate. Il **lavoro di rete** rimane forse l'unica vera possibilità di risposta alle sfide sociali della complessità e della sostenibilità che abbiamo di fronte.

Le persone svantaggiate coinvolte nel progetto sono persone che attraverso il lavoro recuperano una loro identità, il loro desiderio di riscatto dal disagio e dalla devianza, recuperano il loro ruolo produttivo e nel contempo la loro autonomia economica e sociale.

Abbiamo la consapevolezza che ogni persona nell'arco della propria vita può trovarsi in condizione di disagio o di devianza e in quel momento possa trovare un sostegno per superare questa momentanea situazione di disagio; inoltre abbiamo condiviso il concetto che il **lavoro** non è solo un aspetto “importante” della vita, ma il vero asse

centrale della società, intorno a cui si regge tutta la dinamica esistenziale della persona e della famiglia. La persona vive attraverso il lavoro, realizza se stessa con il lavoro, contribuisce al benessere comune per mezzo del lavoro.

*Su questi elementi fondanti ci siamo mossi per ricercare percorsi innovativi che dall'**Assistenza** - attraverso la lettura dei bisogni, la presa in carico delle persone, l'individuazione di risposte efficaci - promuovessero l'**Autonomia** della persona e delle sue scelte di vita.*

Il processo che abbiamo avviato ha aperto nuove prospettive, contrastando quelle condizioni che producono gli ultimi, affermando i diritti-doveri di cittadinanza attiva di ogni individuo che vive nella comunità.

Scriveva Don Milani in "Lettera ad una Professoressa": <ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio, sortirne tutti insieme è politica, sortirne da soli è avarizia.>

Chiara Sapigni

*Assessore alla Salute
e Servizi alla Persona
Comune di Ferrara*

Caterina Ferri

*Assessore al Lavoro
e Formazione Professionale
Provincia di Ferrara*



Premessa

capitolo 1 - introduzione

- 1.1 Il Progetto
- 1.2 Alcune tappe del cammino
- 1.3 Una riflessione conclusiva

capitolo 2 - una storia in cammino

2.1 Partiamo dalla pratica

*Un datore di lavoro 'molto speciale'
Avevo la divisa come tutti i miei colleghi
In quel momento mi sono sentito bugiardo
Cominciare ad avere fiducia
La grande empatia di Aziz*

capitolo 3 - mappa di un metodo

- 3.1 La sperimentazione integrata
- 3.2 I protagonisti della sperimentazione
- 3.3 Gli strumenti del mestiere

capitolo 4 - qualche numero per capire...

- 4.1 Il profilo degli utenti
- 4.2 Dinamiche degli inserimenti e caratteristiche dei sostegni
- 4.3 Esiti lavorativi e sociali degli inserimenti

capitolo 5 - un ponte sul futuro

- 5.1 Migliorare, se possibile...
- 5.2 La rassegna stampa
- 5.3 Lascia il tuo contributo



indice

CAPITOLO 1

Il Progetto

Il progetto nasce da un percorso di formazione continua che ha coinvolto, nel periodo 2003-2005, i referenti dei Piani di Zona locali. Gestito da Ageform con la conduzione scientifica e diretta di Roberto Merlo (autore di "Ripensare l'intervento sociale - Formazione di processo e servizi territoriali" Ed. Carocci - 2009) il percorso ha promosso una ricerca-intervento per consentire agli operatori di modificare il loro agire professionale e di produrre reali *cambia-menti* nel proprio contesto sociale di riferimento. Da questa esperienza, su iniziativa del Comune di Ferrara tra il 2004 e il 2005 si è avviato il progetto **"Patto per Ferrara dall'Accoglienza all'Autonomia"**, basato su un metodo innovativo per la sperimentazione di un sistema inclusivo integrato con il territorio.

Il modello che ne è derivato si compone di 3 strumenti, corrispondenti ai pilastri delle buone pratiche di inclusione - prima assistenza abitativa, inserimento lavorativo, sviluppo di una rete territoriale con gli stakeholder del sistema produttivo:

- **Progetto Accoglienza:** tramite il raccordo tra i Servizi Sociali e i Centri di Accoglienza che ospitano le persone, consente di individuare coloro che necessitano di un percorso di inserimento lavorativo, essendo in grado di affrancarsi dalla fase di assistenza;
- **Progetto Verso l'Autonomia:** tramite strumenti di tutoraggio in borsa lavoro, stage e tirocinio, consente l'inserimento lavorativo nelle imprese delle persone, che vengono accompagnate e sostenute sul posto di lavoro verso l'autonomia professionale;
- **Patto per Ferrara:** tramite un Accordo di Rete tra Enti Locali, Camera di Commercio, Associazioni Datoriali e Sindacali, III Settore, consente una ampia sensibilizzazione delle imprese, l'offerta di benefit e servizi a valore aggiunto, il sostegno a quelle imprese che accolgono e assumono le persone svantaggiate. Nel corso del quinquennio 2005/2009, con i progetti **"Accoglienza"** e **"Verso l'Autonomia"** i tutor e gli operatori dei Servizi sociali promotori hanno accompagnato **198 persone svantaggiate** all'inserimento lavorativo in **127 imprese e cooperative sociali** del ferrarese, raggiungendo spesso l'assunzione con regolare contratto e la crescita della capacità delle persone di rendersi autonome e produttive.

In questo contesto, il **"Patto per Ferrara"** rappresenta il raccordo con la rete territoriale degli stakeholder, che si sono dati l'obiettivo di motivare le imprese ad un impegno utile sia allo sviluppo economico-produttivo, sia al benessere sociale collettivo. Ne sono protagonisti e firmatari:



Progetto

Promotori: Comune di Ferrara - Assessorato alla Salute e Servizi alla Persona, Provincia di Ferrara - Assessorato Politiche Lavoro e Formazione.

Copromotori: ASP Azienda Servizi alla Persona, AUSL Ferrara, Associazione Viale K, Centro Donna Giustizia, Cooperativa sociale Camelot, Associazione Italiana Soci Costruttori F. Franceschi.

Stakeholder aderenti: Camera di Commercio, Consorzio Impronte Sociali, Unindustria, Cna, Confartigianato, Confesercenti, Ascom, Legacoop, Confcooperative, Agci, Cia, Coldiretti, Cigl, Cisl, Uil, Sipro spa.

Tramite gli accordi contenuti nel Patto, ogni attore firmatario mette in campo le proprie risorse e competenze per creare un insieme di opportunità da offrire alle imprese. In virtù di tali opportunità, alle imprese si propone:

- l'inserimento di persone svantaggiate sul posto di lavoro, con profili adeguati all'attività produttiva dell'impresa e con ragionevoli possibilità di integrazione;
 - la presenza di tutor esperti in termini di competenze, disponibilità, supporto al buon inserimento delle persone nel contesto aziendale;
 - servizi reali che sostengano il datore di lavoro ed i lavoratori in tutti i passaggi dell'inserimento lavorativo (consulenza su agevolazioni e contrattualistica, servizi informativi e logistici, supporto alle relazioni interne sul luogo di lavoro, contributi/sconti/incentivi, etc.);
 - marketing sociale e valorizzazione dell'impegno etico delle imprese (manifestazioni, premiazioni, visibilità sui media, etc.);
- In cambio* di tali servizi, alle imprese beneficiarie si chiede di inserire sul luogo di lavoro le persone svantaggiate e soprattutto di favorirne la stabilità occupazionale con la promozione di regolari rapporti di lavoro.

Alcune tappe del cammino

Il principale valore del progetto sta nella metodologia di lavoro, che ha puntato a mantenere vivo nel corso degli anni il confronto di rete tra i protagonisti delle tre progettualità ("Accoglienza", "Verso l'Autonomia", "Patto per Ferrara").

A partire dalle fasi preparatorie, tra il 2004 e il 2005 si è dato avvio ad una vasta azione di comunicazione e di confronto con il territorio. Si sono realizzati circa **30 tavoli e incontri**, sia di *ricognizione dei bisogni sociali rilevati da decisori e operatori sociali pubblici e privati* (Comune, ASP, AUSL, Centri servizi immigrazione, Centri di Accoglienza convenzionati), sia di *analisi degli scenari socio-economici e delle strategie*, con alcuni stakeholder istituzionali

e privati quali i Servizi provinciali per l'impiego e per la formazione, Osservatorio immigrazione, Camera di Commercio, Acer, Inps, Direzione provinciale del Lavoro, Casa Circondariale, Centro Documentazione Studi, impresa Basell.

Dal 2005 è stata avviata la **sperimentazione del sistema** con i primi inserimenti lavorativi, affiancandovi continui incontri di monitoraggio tra i tutor e gli operatori sociali, integrando gli indicatori di valutazione/individuazione dei profili personali più adeguati (progetto Accoglienza) con le attività dirette all'inserimento lavorativo: ricerca e rapporto con imprese, tutoraggio, tirocini, borse lavoro (progetto Verso Autonomia). Nello stesso periodo sono stati realizzati momenti formativi per gli operatori e tutor, incontrando i protagonisti di altre esperienze innovative - tra le quali il Progetto SIIL della Provincia di Ravenna, il progetto PIL del CDS Centro Documentazione e Studi di Ferrara - e gli esperti della (ex) Agenzia Emilia-Romagna Lavoro, sulla giurisprudenza del mondo del lavoro, i cambiamenti normativi regionali e nazionali, le agevolazioni alle imprese. Con gli stakeholder del mondo economico-produttivo - Camera di Commercio, Associazioni datoriali e sindacali, Consorzio Impronte Sociali, Sipro - gli enti promotori hanno realizzato circa **15 incontri, plenari e individuali**, per condividere gli obiettivi ed i contenuti della rete dei servizi alle imprese, raggiungendo prima l'Accordo "Patto per Ferrara", poi la stesura della "Carta dei Servizi alle imprese".

Dal 2005 ad oggi le tre progettualità si sono progressivamente sviluppate, realizzando:

- circa **250 percorsi di inserimento lavorativo** nelle imprese e nelle cooperative sociali del territorio ferrarese con la messa a punto sempre più adeguata di metodologie integrate di lavoro (si vedano gli esiti statistici al cap.4);
- la realizzazione di **molteplici iniziative ed attività** finalizzate a migliorare/innovare le performance del progetto e a sensibilizzare le imprese e la comunità (cap.3 e 5).

Dal 2009 infine, dopo alcuni anni di sperimentazione, è stata organizzata la prima iniziativa di **premiazione di 10 imprese** virtuose coinvolte nei percorsi del 2008. A questo proposito, vale la pena di segnalare una questione importante: l'esperienza di cinque anni di contatto diretto con le imprese, con i loro titolari e dirigenti, ha insegnato quanto sia importante e strategico *valorizzare e gratificare* questo loro *investimento sociale*.

Iniziative ricorrenti (non necessariamente onerose) di *marketing*



sociale agite dalle istituzioni, rappresentano un formidabile incentivo all'impegno e al "buon esempio" verso la comunità imprenditoriale più ampia.

Una riflessione conclusiva

Senza rinnegare le difficoltà e gli scollamenti che si sono incontrati e affrontati nel corso degli anni, la continuità degli interventi li ha resi in certa misura riconoscibili, ha contribuito giorno dopo giorno a far crescere la consapevolezza di molte imprese sulla propria "utilità sociale".

Come dimostrano i dati raccolti in questa pubblicazione, le progettualità del "Patto per Ferrara dall'Accoglienza all'Autonomia" hanno favorito un reale "impatto sul territorio":

- gli inserimenti lavorativi hanno prodotto **maggiore occupazione e autonomia** delle persone;
- l'affidabilità e qualità dei servizi hanno prodotto **maggiore fiducia e motivazione** delle imprese;
- la rete di attori pubblici e privati ha prodotto **maggiore governance e integrazione** territoriale.

Oggi più che mai questi fattori sono preziosi, di fronte a una crisi economica epocale che obbliga a contemperare nuovi e più urgenti bisogni di vaste aree di popolazione non più garantita, fortemente provata dal rischio, spesso da un processo già in atto, di pericolosi scivolamenti verso la povertà e l'insicurezza.

Questa pubblicazione vuole dunque essere una *finestra aperta* sul cammino del progetto, cercando di restituire uno spaccato - di metodi, strumenti e attori coinvolti, testimonianze, dati statistici - che possa essere di *ispirazione* per altri operatori interessati a questi temi (ogni altra informazione può essere richiesta all'*Info Point* in coda alla pubblicazione), ed anche incuriosire i "non addetti ai lavori" per farne un veicolo di crescita della "cittadinanza sociale" della nostra comunità.

Abbiamo infine voluto rivisitare questi primi 5 anni nell'ottica di cogliere le chiavi di lettura del processo avviato, per esaminare il passato, guardare al presente, migliorare il futuro. Parafrasando quanto scrive Enzo Bianchi *"Il pane di ieri è buono anche domani"*, il progetto nato ieri vorremmo che mantenesse tutta la sua carica innovativa e la sua "bontà" anche domani.

Roberto Cassoli

Vito Martiello

Comune di Ferrara

Una storia in cammino

Partiamo dalla pratica e dalla centralità delle persone.

Il progetto *“Patto per Ferrara: dall’Accoglienza all’Autonomia”* è stato prima di tutto un mezzo per aiutare l’incontro tra due esigenze sociali fondamentali:

- quelle delle persone, di lavorare in modo soddisfacente, rispettoso e regolarmente retribuito;
- quelle delle imprese, rappresentate in questo caso dai loro titolari e lavoratori, con le loro necessità e regole di produttività e di competitività.

Se poi le persone si trovano in una condizione o in un momento di particolare svantaggio, e se le imprese si trovano in difficoltà di sviluppo, in un momento difficile per l’economia, *serve una mediazione, un collegamento e un dialogo* che aiuti le persone e le imprese a trovare il punto d’incontro e a costruire un nuovo progetto di lavoro.

Il tutor ha esattamente questo ruolo fondamentale: le relazioni che mette in campo riescono spesso a costruire nuovi rapporti e nuovi progetti, progetti che non si sarebbero realizzati senza il loro intervento.

In questo capitolo, riportiamo i racconti dei protagonisti - sotto pseudonimo - di alcune delle tante storie di questi cinque anni di cammino, ben 198 dal 2005 al 2009, per capire anche da “non addetti ai lavori” cosa davvero succede e come prende vita un progetto di inserimento lavorativo.



Un datore di lavoro "molto speciale"

La **STORIA**

Dopo un lungo periodo lavorativo in Italia, **Miriam** si è trovata improvvisamente licenziata per esubero personale, sola con una bambina di tre anni, in attesa del ricongiungimento familiare con il marito che si trovava in Nigeria.

Oggi Miriam, ragazza nigeriana di 30 anni, lavora stabilmente in una azienda del territorio ferrarese che gestisce 4 fast food di un famoso marchio internazionale. È proprio la responsabile **Giulia**, insieme a **Valeria** tutor del "Patto per Ferrara", che ci raccontano la storia di Miriam e del suo nuovo inserimento lavorativo

A seguito del licenziamento la sua situazione era disperata, ricorda Giulia. Per questo motivo, Valeria mi ha fatto conoscere Miriam, la sua professionalità ed esperienza, ma anche l'urgenza della situazione... dall'inizio del percorso formativo, nel febbraio 2009, Miriam si è subito distinta per capacità di relazione e puntualità, "buone abitudini" per niente scontate né immediate... addirittura, si è presentata il giorno prima di cominciare per conoscerci e ordinare il suo armadietto! In pochissimo tempo Miriam ha confermato tutta la sua buona volontà e disponibilità, la voglia di sorridere anche dopo una pesante giornata di lavoro... così il tirocinio formativo è durato solo cinque mesi e l'assunzione è stata una conseguenza "naturale".

*Tutto sembra semplice raccontato così, racconta Giulia, ma nel mezzo di questa storia si è inserita la vicenda di **John**, marito di Miriam. La storia di questa famiglia è quasi tragicomica e ci ha coinvolto molto dal punto di vista emotivo...*

Continua Valeria - Infatti John, che tre anni fa era richiedente asilo in Italia - in attesa del permesso definitivo come rifugiato politico - dopo un anno è dovuto rimpatriare a causa di consigli legali sbagliati e appena ha rimesso piede in Nigeria non l'hanno fatto più uscire! Poi, nell'estate 2009 qualcosa si è mosso e Miriam è dovuta tornare in Nigeria per tentare di sbloccare la situazione di John. Fatto per nulla scontato, l'azienda le ha subito concesso le ferie e così per Miriam è cominciato un calvario di quasi due mesi presso il Consolato italiano in Nigeria, fatto di attese infinite e di appuntamenti rinviati all'ultimo momento...

Nel frattempo, spiega Valeria, ho fatto il possibile per aiutare Miriam e l'azienda a tenersi in contatto... insieme a Giulia abbiamo cercato di velocizzare il suo rientro in Italia per non farle perdere il lavoro. Finalmente,

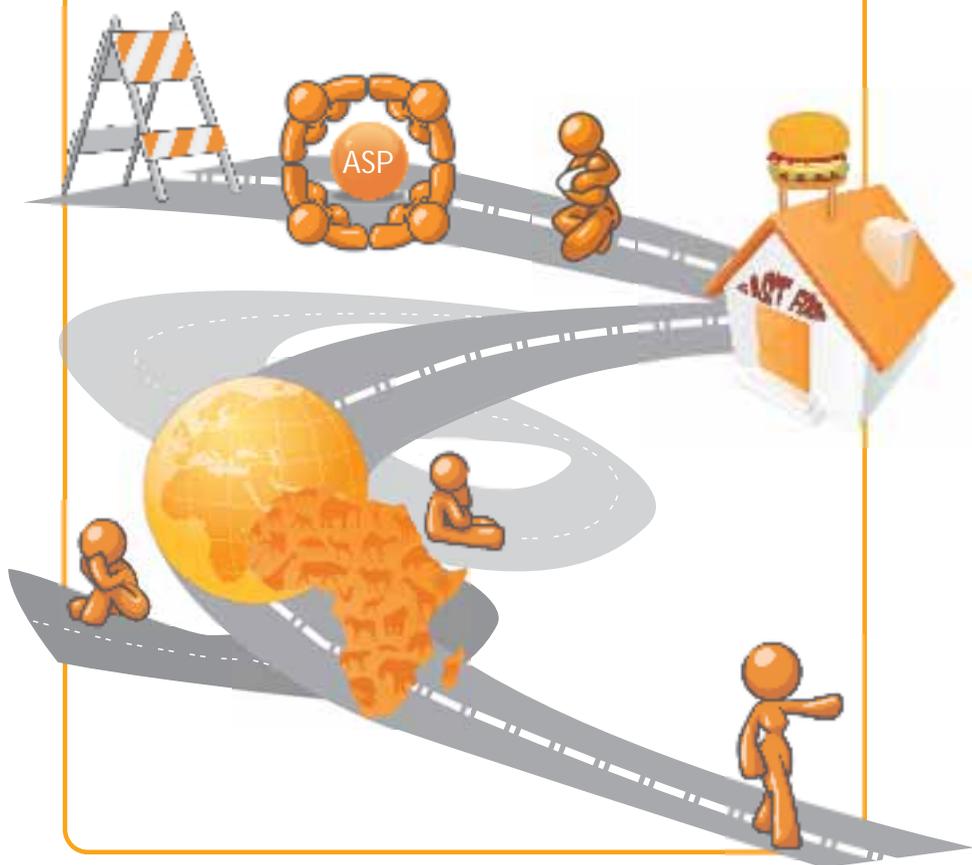


Miriam si è subito distinta per capacità di relazione e puntualità, "buone abitudini" per niente scontate né immediate

Miriam ha potuto risolvere le questioni burocratiche sospese ed è tornata a Ferrara e al suo lavoro...

Miriam è dunque arrivata alla stabilità lavorativa dopo un cammino lungo e tortuoso, riflette Valeria, raggiungendo l'assunzione grazie alla comprensione e alla correttezza di Giulia, un datore di lavoro "molto speciale", disposta prima a sostenere il tirocinio oneroso, poi a mantenere il contratto nonostante la lunga assenza legalmente non giustificata ed anche il minimo preavviso dato all'azienda...

Oggi siamo ancora in attesa che John rientri in Italia, **conclude Giulia**, ma Miriam è forte e lo sta aspettando... e la sua attesa è diventata anche un po' la nostra...



Avevo la divisa come tutti i miei colleghi!

La **STORIA**

Questa esperienza mi è servita tanto, anche se non è andata a buon fine e ci sono state tante incomprensioni, ma grazie a questi mesi di tirocinio ho imparato di più a stare al mondo, a capire che dietro ogni azione di un imprenditore c'è un tornaconto e non fargliene una colpa. Sono contento perché ho capito che posso scegliere da solo, afferma Miki.

Sono parole, continua Mario, tutor del "Patto per Ferrara", che mi hanno fatto quasi più piacere dell'assunzione stessa di Miki, che ho seguito per un anno e mezzo presso una delle migliori aziende di elettricisti del ferrarese. Fino a poco tempo prima, il viso di Miki e le sue parole erano state di tutt'altro stampo: "Non voglio più andare avanti, non vedo futuro davanti a me, mi sento vuoto, voglio scappare". Dette da una persona che era già dovuta scappare dal suo Paese e dai suoi affetti, con il peso delle ingiustizie ricevute, beh, era una spina quotidiana per il mio ruolo di tutor. Cercavo di rimanerne distaccato, ma non era facile.

Miki è un ragazzo giovane, pieno di vitalità e intelligenza. Soprattutto pieno di passione per i diritti per i quali si è battuto nel suo Paese, gli stessi diritti che dal suo arrivo in Italia non ha visto sempre rispettati. Prima assunto in una falegnameria a Ferrara, a Cuneo in un'azienda poi entrata in crisi, ancora un periodo in Francia da parenti e il tormentato ritorno a Ferrara.

Il ritorno a Ferrara è stato come una sconfitta personale, ma mi sono rimesso subito a cercare lavoro, ricorda Miki. Nell'ultimo inserimento mi

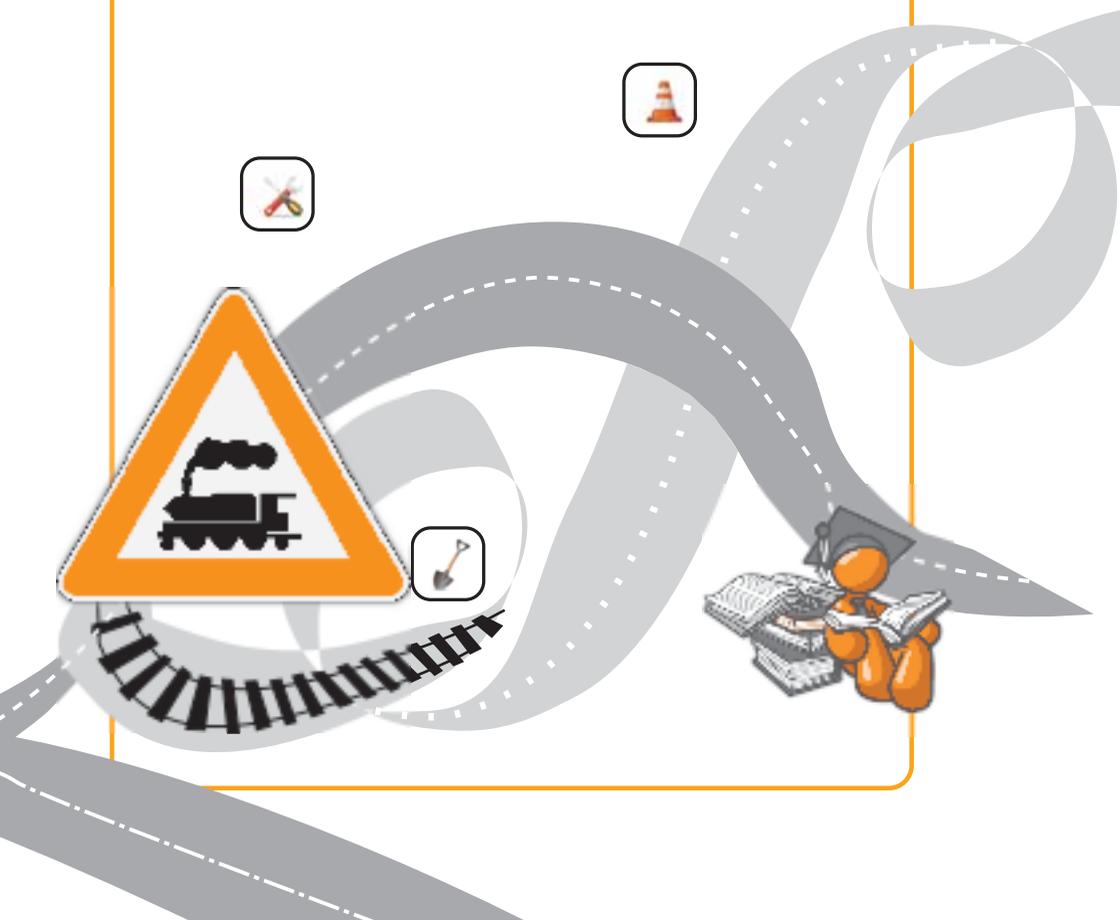


Sono contento perché ho capito che posso scegliere da solo cosa fare nella mia vita.



dovevo alzare alle 5, prendere il treno, lavorare dalle 7.30 fino a sera tardi. Anche se teoricamente c'era una prospettiva, non vedevo mai migliorare la mia situazione. La gente dalla quale andavamo per montare cancelli o condizionatori alle volte non mi apriva nemmeno la porta, scambiandomi per un venditore ambulante: ma io avevo la divisa come tutti i miei colleghi!

Miki non addossa troppe colpe all'azienda: Mi hanno accolto come uno di loro, ma erano sempre troppo di fretta, dovevano lavorare 15 ore al giorno per far quadrare i conti e non avevano tempo per seguirmi o per insegnarmi il mestiere. Tenevo sempre tutto dentro ma a un certo punto non ce l'ho fatta più e ho detto basta. Da allora ho trovato persone che mi stanno aiutando tantissimo, ho trovato una nuova famiglia, ho preso la patente, ho superato l'esame di italiano, forse mi iscriverò all'Università: almeno ora posso veramente scegliere cosa fare nella mia vita.





Da subito Mohammed ottenne buoni risultati mostrandosi puntuale, disponibile a nuove mansioni e ore di straordinario.

In quel momento mi sono sentito solo un bugiardo

La **STORIA**

Mohammed ha 35 anni ed è di origine turca. Dal 2001 vive a Ferrara con la moglie e i due figli. Fino a pochi mesi fa ha lavorato come autotrasportatore ma, scaduto il contratto, ha incontrato grandi difficoltà a trovare un nuovo lavoro e si è rivolto al Servizio Sociale per avere un aiuto momentaneo. Ha così potuto poi seguire un percorso di inserimento lavorativo accompagnato da **Andrea**, uno dei tutor del "Patto per Ferrara".

*Nel febbraio 2010 ho cominciato uno stage di 3 mesi in un Hotel di Ferrara racconta Mohammed e poco dopo il **direttore dell'hotel** mi ha detto che sono molto capace in ogni tipo di lavoro e che mi vorrebbe fare un contratto anche prima del termine stage".*

L'azienda ospitava già altri stage e si intravedeva la prospettiva concreta di un'assunzione.

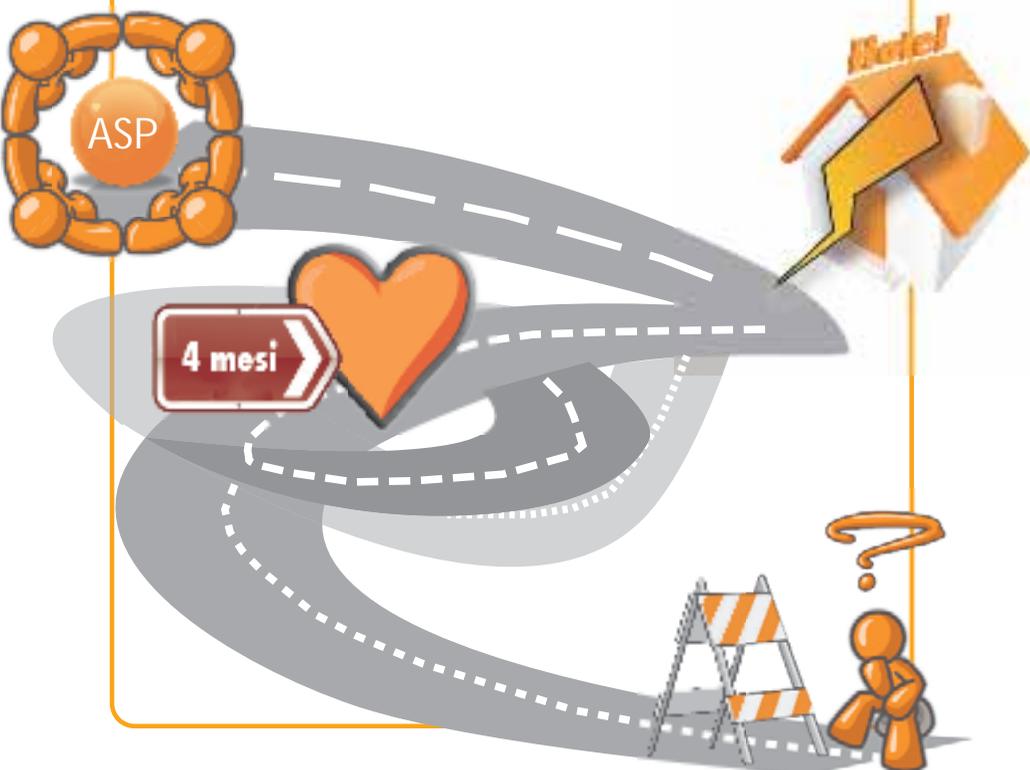
Da subito Mohammed ottenne buoni risultati mostrandosi puntuale, disponibile a nuove mansioni e ore di straordinario - conferma il tutor Andrea - infatti il responsabile dell'azienda spese commenti di gratifica e da subito gli promise la stabilizzazione del contratto. Dopo aver affidato a Mohammed mansioni di piccola manutenzione e giardinaggio, continua Andrea, lo stesso direttore gli ha proposto di aggiungere l'attività di driver, cameriere e cuoco.

Con l'avvicinarsi della scadenza dello stage, Andrea deve verificare della disponibilità dell'azienda a quanto promesso. *Ogni volta che Andrea cercava il direttore - conferma Mohammed - si sentiva rispondere che era assente o occupato. Gli rimandavano sempre l'incontro. Alla fine il direttore ha proposto di allungare il periodo di stage per un mese e io ho accettato, facendo ogni tipo di lavoro senza difficoltà.*

Al termine del quarto mese di stage, senza nessun preavviso viene nuovamente negata la stabilizzazione del contratto e la promessa di assunzione slitta ancora. *Ci sono rimasto molto male e prima di tutto ho pensato a cosa avrei detto alla mia famiglia, perché a loro parlavo sempre della volontà del direttore di farmi un contratto. In quel momento mi sono sentito solo un bugiardo, conclude tristemente Mohammed. Avevo tanta speranza. Ma dopo l'ultimo, ennesimo rinvio non mi era rimasta nessuna fiducia e così ho rifiutato. Non mi aspettavo questa delusione.*

Oggi Mohammed è disoccupato e per dare sostegno alla famiglia è inserito in un nuovo stage.

La nota amara di questa esperienza - riflette Andrea - sta nella condotta dell'azienda. Fin dall'inizio il datore di lavoro, accortosi dell'abilità di Mohammed, ne ha approfittato aumentando il suo carico lavorativo e alimentando continue speranze. In questo modo l'azienda ha alzato le aspettative di Mohammed, e le mie, per poi annullare quattro mesi di promesse congedandoci entrambi con una specie di sorriso.



Cominciare ad avere fiducia

La **STORIA**

*Una mattina di giugno del 2009 ho presentato **Abdel** a tutto il gruppo di lavoro dell'azienda ma, oltre a "ciao, mi chiamo Abdel non seppe pronunciare altro - racconta **Andrea**, titolare del ristorante-pizzeria che lo ha assunto poche settimane fa dopo averlo accolto per alcuni mesi in Borsa lavoro e poi in tirocinio formativo. In lui vedevo solo timidezza e paura. I primi giorni li ha passati al lavaggio piatti in cucina e per 3 mesi non è stato in grado di uscire in sala per il ritiro dei carrelli piatti.*

Alla fine dei primi 3 mesi però, sapeva cosa fosse l'insalata, i pomodori e molti altri articoli della cucina. Nei mesi successivi ha lavorato anche alla preparazione dei piatti freddi e secondi piatti, cominciando a parlare sempre meglio l'italiano.

Oggi mi sento fortunato, vivo in una casa accogliente, sono cresciuto professionalmente e mi sento integrato, afferma il giovane diciannovenne iracheno Abdel, arrivato a Ferrara nel marzo 2009 ospitato in un Centro di accoglienza come rifugiato politico, dopo aver vissuto un'esperienza molto dolorosa nel suo Paese. Ma all'inizio avevo difficoltà a svolgere anche i lavori più semplici, malgrado nel mio paese avessi già lavorato e per un anno fatto il cuoco in un ristorante.



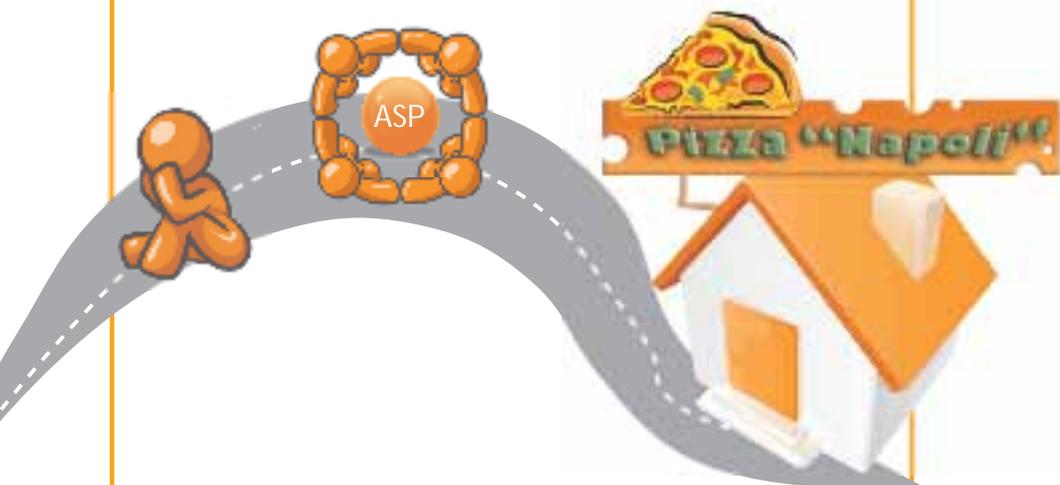
*Oggi Abdel
parla un italiano
quasi perfetto e
sa lavorare la
pizza
addirittura
meglio di molti
che hanno
studiato in
questo settore!*



Sentivamo in lui molta diffidenza verso tutti noi, ricorda Cinzia, la tutor del progetto "Patto per Ferrara" che ha affiancato Abdel fin dal suo arrivo al Centro di accoglienza. Proprio a causa della sue grandi difficoltà nella vita passata, ci sono voluti mesi perché potesse comprendere il nostro mondo e la sua nuova situazione di vita, anche perché non sapeva neanche una parola di italiano.

In meno di un anno, continua Andrea, grazie alla sua grande volontà e interesse per la gastronomia e al nostro impegno a insegnargli molte cose, Abdel parla un italiano quasi perfetto, sa cucinare e sa lavorare la pizza: addirittura meglio di molti che hanno studiato in questo settore!

Ci ha dato molta soddisfazione aiutarlo sia sul lavoro sia nella vita quotidiana, conclude Andrea: continuando con la stessa umiltà e voglia di imparare, nella nostra azienda avrà senz'altro la possibilità di specializzarsi e migliorare ogni anno di più.



La grande empatia di Aziz

La **STORIA**

Nel 2008 **Aziz** arriva in Italia e viene accolto in un Centro di accoglienza di Ferrara. Nell'estate dello stesso anno inizia un tirocinio con una delle più conosciute associazioni nazionali socio-ricreative, come aiuto operatore per i Centri Estivi organizzati nel territorio ferrarese. Lo segue **Stefania**, uno dei tutor degli inserimenti lavorativi del "Patto per Ferrara".

La grande empatia di Aziz coi bambini e ragazzi dei Centri è stata immediatamente notata e apprezzata dal presidente dell'Associazione, **Marco**, da tutti gli operatori e dalle famiglie. *Durante la festa di fine stagione i giovani lo hanno festeggiato con un tale entusiasmo che ha lasciato tutti commossi, racconta Marco, così gli abbiamo chiesto di continuare la collaborazione anche per la stagione successiva 2009-2010.*

La storia di Aziz è in realtà dolorosa, continua Stefania. Nel paese di origine, in Costa D'Avorio, gestiva un complesso alberghiero con ristorante. Appassionato di calcio, ha giocato in diverse squadre e seguito molti corsi di formazione. Poi ha iniziato a fare l'allenatore di squadre giovanili fino a raggiungere incarichi prestigiosi di allenatore di squadre professioniste di serie A. Questa esistenza normale, se non felice, è stata spezzata dal carcere e dalla tortura. Riesce infine a fuggire dal suo Paese, dove sono rimasti però tutti i suoi familiari.

Aziz oggi ha 37 anni e dal settembre 2010 è assunto dall'Associazione con l'incarico di custode della struttura sportiva e, soprattutto, di aiuto allenatore per la stagione calcistica 2009-2010. Ricorda Stefania - *La battuta che ho sempre sentito pronunciare dai ragazzi dell'Associazione sul suo conto è stata è bravissimo!*



Durante la festa di fine stagione i giovani lo hanno festeggiato con un tale entusiasmo che ha lasciato tutti commossi.

Il cartellone qui a fianco è stato realizzato dai ragazzi dei centri estivi per festeggiare Aziz



CAPITOLO 3

Mappa di un metodo: la sperimentazione integrata dei percorsi di inserimento lavorativo



Le persone svantaggiate sono domiciliate nei Centri di Accoglienza o segnalate dai Servizi socio-sanitari del territorio



Il gruppo di lavoro - operatori sociali e tutor - individua le persone in grado di affrontare un percorso di inserimento lavorativo



avvio ricerca e contatti con le imprese; verifica di disponibilità dell'impresa

monitoraggio e valutazione

aggiornamento Banca dati

servizi e benefit alle imprese

valorizzazione delle imprese e diffusione delle attività

FASE 1 - entro 9 mesi

Avvio dell'inserimento della persona sul luogo di lavoro

FASE 2 - entro i 6 mesi seguenti

continuità dell'inserimento lavorativo tramite contratto o tirocinio oneroso

FASE 3 - entro il 15° mese

verifica definitiva per l'assunzione della persona

periodo di inserimento tra 0 e 15 mesi

Riconoscimento della "Cittadinanza sociale d'impresa"



Rientro in Accoglienza o in carico ai Servizi causa inserimento lavorativo interrotto o concluso senza esito



Come funziona la sperimentazione integrata

Percorso di inserimento lavorativo	Azioni trasversali
<p>La Fase 1 prevede, a cura dei tutor, la ricerca e i contatti con le imprese; l'incrocio con il profilo della persona svantaggiata in "Accoglienza" presso i Centri del territorio; la verifica della disponibilità dell'impresa ad avviare l'inserimento lavorativo</p>	<ul style="list-style-type: none"> • coordinamento tra tutor e operatori sociali nei gruppi di lavoro per il monitoraggio e le valutazioni dei percorsi in itinere
<p>La Fase 2 si sviluppa entro i primi 9 mesi e prevede l'inserimento della persona sul luogo di lavoro con erogazione di borse lavoro, tirocini, stage (<i>di durata trimestrale rinnovabile</i>). Il tutor cura il tutoraggio a favore della persona, del datore e dei referenti aziendali, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • visite, incontri, verifiche congiunte tra tutor, azienda, persona in inserimento; • sottoscrizione di Convenzione tra l'impresa e i promotori/stakeholder; • entro il termine della fase 2 (<i>min 3 max 9 mesi</i>), verifica di continuità dell'inserimento lavorativo verso forme contrattuali o tirocini onerosi per l'azienda 	<ul style="list-style-type: none"> • i tutor aggiornano la Banca dati degli inserimenti lavorativi • gli stakeholder offrono i servizi e opportunità alle imprese, condivisi nel Patto e illustrati nella Carta dei Servizi
<p>La Fase 3 si sviluppa entro i 6 mesi successivi e prevede la continuità dell'inserimento lavorativo tramite tirocini onerosi per l'azienda e/o contratti (<i>a tempo in/determinato; co.co.pro; part time; etc.</i>). Il tutor continua il tutoraggio a favore della persona, del datore e dei referenti aziendali</p>	<ul style="list-style-type: none"> • promotori e stakeholder realizzano eventi/interventi di comunicazione sociale, valorizzazione delle imprese e diffusione pubblica del progetto
<p>La Fase 4 si sviluppa entro il 15° mese e prevede la valutazione complessiva del percorso e la verifica definitiva dell'assunzione (<i>se non si è già raggiunta nelle fasi precedenti</i>) della persona tramite forme contrattuali migliorative, verso una maggiore stabilizzazione occupazionale della persona (<i>contratto a tempo determinato di almeno 12 mesi o a tempo indeterminato</i>). <i>Il tutor mantiene i contatti e interviene in caso di necessità (su richiesta della impresa/persona)</i></p>	<p>In caso di assunzione con contratti migliorativi, riconoscimento di "Cittadinanza sociale d'impresa", premiazione ufficiale e contributo all'impresa virtuosa</p>

Un metodo di lavoro

La metodologia di lavoro è incentrata sul fattore qualitativo dello sviluppo dei processi, messi costantemente a confronto con gli obiettivi ed i risultati, finalizzati a cogliere ogni criticità del processo, valutarne lo status ed intervenire con integrazioni o modifiche. Si tratta quindi di una **metodologia di tipo incrementale**, che non forza gli eventi ma li interpreta, li accompagna e ne propone quei cambiamenti che possono essere effettivamente assorbiti e sviluppati dal/nel territorio. In altre parole, si cerca di mettere in pratica una strategia di *"miglioramento continuo"* capace di interrogarsi nel *"passo dopo passo"*, nella consapevolezza che ricercare, e per quanto possibile raggiungere, soluzioni migliorative e innovative a problemi complessi, significa partire prima di tutto dall'esperienza reale degli operatori e dalle loro osservazioni sul campo.

In questo contesto, il *servizio chiave* di questa metodologia è rappresentato dal processo di **tutoraggio** e dal **"capitale relazionale"** che i tutor mettono in campo nella gestione dell'intero percorso di inserimento. È soprattutto sulla qualità e la reciprocità di queste relazioni - con la persona svantaggiata, con il datore di lavoro, con gli operatori sociali, con gli stakeholder - che si realizza un *"buon inserimento"*, utile alla crescita della persona e alla produttività dell'impresa.

Ed infine, *last but not least*, tutto questo deve trovare la naturale sintesi in una **azione di governance**, di orientamento strategico, coordinamento e ponte tra l'operatività del *"giorno per giorno"* e le scelte politiche - che promuova quel dialogo/confronto circolare su cui si giocano oggi le principali opportunità di successo.



L'obiettivo di realizzare un buon inserimento è utile alla crescita della persona e alla produttività dell'impresa



Mappa dei principali protagonisti della sperimentazione



Tutor ● È la figura cardine dell'inserimento lavorativo, colei/colui che trasferisce il progetto di inserimento sul territorio, con azioni "porta a porta" di sensibilizzazione e informazione verso le imprese. Dialoga quotidianamente con gli operatori sociali nel gruppo di lavoro, con le imprese e con le persone inserite. Essendo "tutto il giorno sul campo", il tutor ha piena consapevolezza della realtà economica del territorio e dei problemi che attraversano le imprese. Nella selezione delle imprese, cerca anche di prevenire il rischio, non secondario, che alcune di loro si approfittino della situazione per sfruttare forza lavoro a costo zero. Media tra le esigenze dell'impresa e le problematiche/aspettative della persona, accompagnando l'incontro e il rapporto lavorativo sul luogo di lavoro durante l'intero percorso, con frequenti visite in azienda e in altre sedi utili. Monitora costantemente l'andamento dell'inserimento, valuta la correttezza dell'impresa e della persona, intercetta e affronta le criticità mediando tra tutti i soggetti coinvolti.



Operatori sociali ● Sono rappresentati da assistenti sociali, educatori, psicologi dei Servizi pubblici sociali e socio-sanitari, che hanno in carico le persone svantaggiate e, su mandato istituzionale, ne seguono e presidiano i percorsi di inserimento. Insieme agli operatori sociali delle Associazioni che gestiscono i Centri di Accoglienza convenzionati, cooperano con i tutor nel rapportarsi alle persone svantaggiate per raggiungere i risultati attesi; valutano e accreditano le scelte dei tutor in merito ai percorsi di inserimento, definiscono tipologia e quantità delle risorse pubbliche disponibili (ad esempio Borse lavoro, sussidi, etc.) per sostenere i percorsi.

Persona svantaggiata ● Possono essere donne e uomini, giovani o nella maturità, che si trovano in condizioni di forte disagio sociale, per alcuni in modo occasionale, per altri più stabilmente, spesso con aspetti multi-problematici o riconducibili alle "nuove povertà". Hanno problematiche che limitano la loro autonomia (difficoltà economiche e di sostentamento; assenza di reti parentali e sociali; bassa scolarità e professionalità; difficoltà comportamentali e relazionali) e per questo si trovano in carico ai Servizi sociali/sanitari e sono in cerca di occupazione.



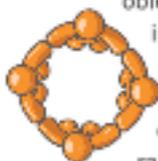
Essendo "tutto il giorno sul campo", il tutor ha piena consapevolezza della realtà economica del territorio e dei problemi che attraversano le imprese.



Impresa ● Consideriamo l'impresa il simbolo delle piccole o grandi comunità di lavoratori e datori di lavoro. Il Patto promuove una serie di strumenti che mettono al centro le esigenze dell'impresa, tra cui principalmente azioni di tutoraggio e consulenza, che mirano a individuare spazi lavorativi utili anche alla produttività dell'impresa, rafforzando il rapporto fiduciario dell'imprenditore verso il progetto. Gli Stakeholder mettono a disposizione delle imprese servizi e incentivi all'inserimento lavorativo, raccolti nella "Carta dei Servizi alle Imprese". Il Comune di Ferrara integra tali servizi con un contributo economico premiante per le imprese più virtuose nell'offrire occupazione stabile e qualificata. Anche in assenza del contributo economico, il riconoscimento simbolico resta per l'imprenditore una delle leve più motivanti, oltre che un veicolo efficace di "buon esempio" per le altre imprese.



Promotori/Stakeholder ● Sono coloro che possono influire, positivamente o negativamente, sull'andamento del progetto e sugli obiettivi di inserimento lavorativo. Rappresentano direttamente o indirettamente gli interessi dei destinatari, ovvero delle persone svantaggiate, delle imprese e della comunità sociale. Stakeholder sono quindi le stesse istituzioni promotrici (Comune e Provincia di Ferrara), l'AUSL, le associazioni datoriali, i sindacati, istituzioni rappresentanti di interessi collettivi quali la Camera di Commercio e la società Sipro. Per questi motivi, è stato sottoscritto l'Accordo "Patto per Ferrara", che mette insieme e coordina risorse e incentivi per le imprese.



Comunità locale ● Consideriamo la comunità sociale del nostro territorio, e i cittadini tutti, la beneficiaria finale del Patto per le esigenze di cui è portatrice. La prima esigenza è quella di una sempre più ampia coesione sociale, ovvero poter vivere in un contesto di relazioni e di rapporti umani il più possibile sereno e armonioso. L'altra esigenza riguarda la crescita del benessere e della produttività del territorio. Il Patto contribuisce a rispondere ad entrambe le esigenze, sostenendo le persone svantaggiate ad essere produttive, a sfuggire da rischi di degrado esistenziale e di devianza, a rendersi sempre più autonome dall'assistenza sociale pubblica.



Mappa degli attrezzi del mestiere



area servizi alle persone ●

• **Stage e tirocini** > Sono entrambi periodi di "formazione sul campo" che la persona svolge all'interno dell'impresa ospitante con le mansioni tipiche di una o più funzioni produttive. La persona è supportata da una indennità economica ed è accompagnata, insieme all'impresa, da un tutor esperto. I due strumenti non costituiscono rapporto di lavoro e non prevedono costi per l'impresa ospitante. Lo STAGE si differenzia dal TIROCINIO per la maggiore/minore presenza di attività formativa in aula.



Entrambi gli strumenti sono finanziati dai fondi provinciali FSE.

• **Tirocini onerosi** > Il Tirocinio oneroso si differenzia dallo stage/tirocini perchè prevede il finanziamento dell'indennità economica al tirocinante a carico dell'impresa ospitante. Il tutoraggio è finanziato dai fondi dell'Amministrazione Comunale.

• **Borse lavoro** > Non dissimile dallo stage/tirocinio, la borsa lavoro è un periodo di "allenamento al lavoro sul campo" che la persona svolge all'interno dell'impresa ospitante svolgendo analoghe mansioni con il supporto del tutoraggio. Anche la Borsa lavoro non prevede costi per l'impresa ospitante; si differenzia dal tirocinio per la valenza più "socializzante" ed è finanziata dai fondi dell'Amministrazione Comunale.

area servizi alle imprese



• **Sensibilizzazione e diffusione** > Campagne di comunicazione e valorizzazione della "Cittadinanza sociale d'impresa", cerimonie premiazioni e riconoscimento delle imprese virtuose e di promozione delle imprese coinvolte; eventi, feste, convegni pubblici di valorizzazione con possibili testimonial • interviste mirate su tv, radio, stampa • promozione su siti web e news letter degli stakeholder; conferenze stampa e "pubblicità sociale" • utilizzo maxischermi in luoghi pubblici; mostre fotografiche itineranti; diffusione e trasferimento dei risultati verso altre istituzioni locali, la Regione, le organizzazioni che si occupano di Responsabilità sociale (Solidalitas, CSR Europe, Impronta Etica, etc.)

• **Carta dei Servizi per le imprese** > Strumento informativo sulle modalità di partecipazione e sui servizi/benefit che gli stakeholder del Patto offrono alle imprese che collaborano agli inserimenti lavorativi. Tra i servizi/benefit, ad esempio: sostegni in termini di borse lavoro e tirocini; consulenza e supporto di tutor professionisti sulla scelta tecnico-logistica delle mansioni/postazioni; Consulenza sulle agevolazioni fiscali, contributive, strumenti normativi e contrattuali per l'inserimento di persone svantaggiate; disbrigo veloce di pratiche e burocrazia; pubblicizzazione delle imprese e del loro impegno sociale; contributi economici e finanziari; sconti sui servizi e sull'iscrizione ad alcune associazioni datoriali; aggiornamento su bandi e gare; informazioni sulla collaborazione con la cooperazione sociale; partecipazione Bando "Buone pratiche" della Camera di Commercio.



area organizzazione progetto ●

• **Convenzioni e protocolli** > Il progetto ha preso avvio all'interno del Piano Sociale di Zona 2005-2007 del Distretto Ferrara Centro-Nord, con un programma finalizzato al contrasto delle povertà e all'inclusione sociale, basato sul raccordo tra le diverse progettualità: sul Progetto "*Accoglienza, coordinamento dell'accoglienza, sostegno alla locazione privata*" è stato sottoscritto un **Protocollo d'intesa** per il coordinamento con i Centri di Accoglienza convenzionati, tra Settore Interventi Sociali, Centro Servizi alla persona oggi ASP, AUSL, Coop. Camelot, Associazione Viale K, Associazione F. Franceschi, Centro Donna Giustizia, Associazione Nadya; sul progetto "*Verso l'autonomia attraverso interventi di formazione e/o inserimento al lavoro*" sono state predisposte **Convenzioni** con Agenzie formative per la gestione delle attività di tutoraggio in Borsa lavoro. Con l'**Accordo "Patto per Ferrara"** si è inteso mettere in rete gli interlocutori territoriali in grado di soddisfare i bisogni delle persone e le imprese, organizzando i servizi/benefit offerti e le modalità di promozione.



• **Banca Dati "Peter Pan"** > Software di gestione e reportistica di andamento dell'intero progetto, tramite l'implementazione e l'elaborazione integrata dei dati inerenti il profilo delle persone svantaggiate in inserimento lavorativo, la progressione delle tappe di inserimento, il profilo delle imprese ospitanti, gli esiti di ogni percorso. Lo strumento consente sia un monitoraggio tecnico/quantitativo sia valutazioni critiche/qualitative per il miglioramento continuo delle strategie di lavoro.

• **Tavoli di lavoro, coordinamento, consulenza** > La **governance** delle progettualità è realizzata da un gruppo stabile di monitoraggio, costituito dagli operatori sociali, dai tutor, da un coordinatore, da una segreteria organizzativa, presieduta dai dirigenti e dai decisori politici degli enti Promotori. Il gruppo si confronta e condivide la metodologia di lavoro: pianifica l'avvio degli inserimenti lavorativi, valuta l'andamento e i risultati degli inserimenti; trova soluzioni alle criticità; implementa strategie innovative; adotta e monitora i requisiti per l'accesso e le premiazioni delle imprese in raccordo con il mondo del lavoro. Al gruppo di monitoraggio si affiancano, in occasione delle attività valutative e dell'organizzazione delle iniziative, tavoli di lavoro e incontri con gli stakeholder del Patto.

CAPITOLO 4

Qualche numero per capire

In questo capitolo sono rendicontati i principali dati emergenti da 5 anni di attività del progetto. Grazie allo strumento della **Banca dati "Peter Pan"**, è possibile trarre un bilancio affidabile, anche dal punto di vista statistico, della quantità e della qualità del lavoro e degli esiti raggiunti. Per esigenze di spazio e per la complessità di elaborazione di alcune informazioni, i dati riportati non sono certamente esaustivi dell'articolazione del lavoro. Si tratta comunque di un quadro significativo che, integrato agli altri contenuti della pubblicazione, crediamo possa far meglio comprendere ed apprezzare l'impegno investito nel progetto.

I dati selezionati sono stati suddivisi in 3 sezioni:

- **Sezione 1 Profilo degli utenti***
- **Sezione 2 Dinamiche degli inserimenti e caratteristiche dei sostegni**
- **Sezione 3 Esiti lavorativi e sociali degli inserimenti**

Per ogni sezione sono riportati i dati riassuntivi del quinquennio e, nei casi più significativi, l'andamento delle performance nel corso del quinquennio medesimo.

A supporto della lettura dei dati, si premettono alcune considerazioni generali. Le valutazioni in termini di autonomia sociale e lavorativa sono sempre personalizzate su ogni utente, rispetto al suo profilo professionale, alle sue capacità di autonomia, a specifici obiettivi iniziali di inserimento. Al termine di ogni inserimento lavorativo, gli obiettivi di autonomia vengono valutati sia rispetto alla dimensione lavorativa, sia rispetto alla dimensione sociale: i due aspetti sono infatti interdipendenti e la loro coesistenza rende più stabile e duratura la condizione di autonomia.

L'esito finale di ogni inserimento è dunque il risultato di un processo dinamico (molti percorsi di inserimento avviati nel 2009 sono tuttora in corso) dove stage, tirocini, borse lavoro si susseguono con continuità, fino a sfociare spesso in contratti di lavoro o in tirocini onerosi in attesa di essere auspicabilmente trasformati in contratti.

In particolare, nella *Sezione 3* gli esiti sociali e lavorativi sono suddivisi in 3 macro-aree di valutazione:

- **positivi** - ovvero il pieno raggiungimento degli obiettivi di autonomia e di inserimento lavorativo, con fuoriuscita immediata, o a breve termine, dalla dimensione assistenziale/di accoglienza;

** In questo capitolo, per necessità di sintesi si adotta la definizione "utente" in luogo della definizione "persona svantaggiata" adottata negli altri capitoli*



- **in divenire** - ovvero il raggiungimento di una parziale autonomia, che si dimostra e si valuta potenzialmente positiva se integrata da limitati ulteriori passaggi e strumenti di inserimento;

- **negativi** - ovvero i casi di inserimento lavorativo interrotti prima del loro termine naturale per dimostrata impossibilità dell'utente di far fronte ai ritmi/condizioni di lavoro, solitamente accompagnata dal perdurare di forti criticità nella gestione autonoma della propria condizione di vita.

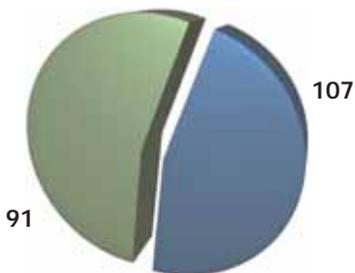
Gli inserimenti hanno avuto un incremento negli anni iniziali e, dal 2008, una tendenziale stabilità. Il calo accusato nel 2008 è stato determinato da un periodo di sospensione delle attività per cause meramente burocratiche. Va comunque ribadito che dal 2008 inizia la fase di crisi economica, che rallenta la tendenza dei primi anni e innesca un aumento della durata e della quantità degli strumenti di inserimento (stage - borsa lavoro - tirocinio) necessari per raggiungere l'assunzione dell'utente.



SEZIONE 1

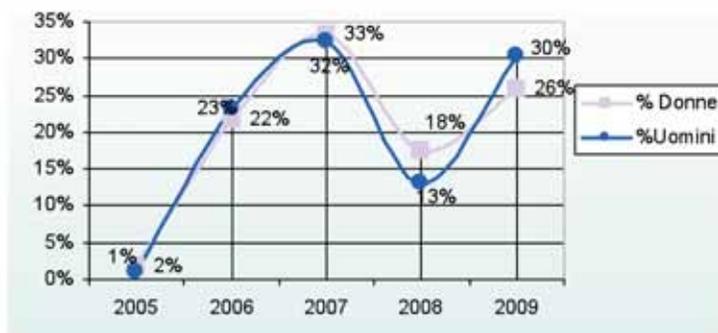
Il profilo degli utenti

Totale utenti inseriti per genere 2005/2009

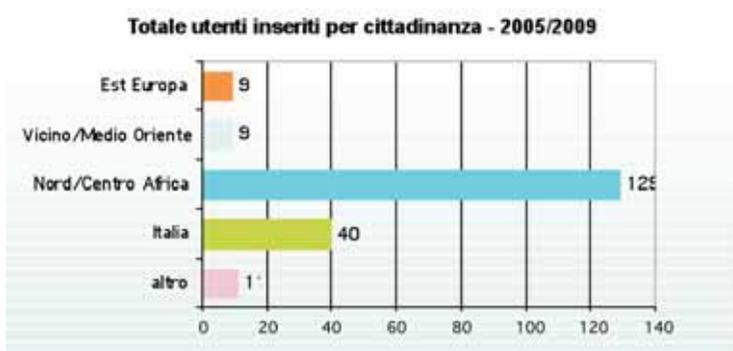


Tab.1-1a: Utenti complessivamente inseriti n°198
Donne 54% - Uomini 46%

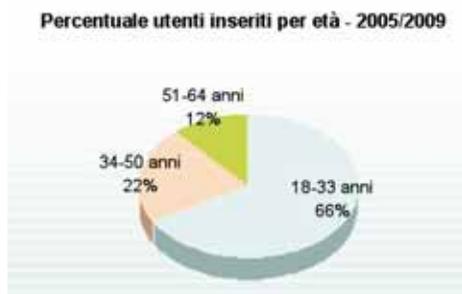
Confronto 2005/2009 utenti inseriti per genere



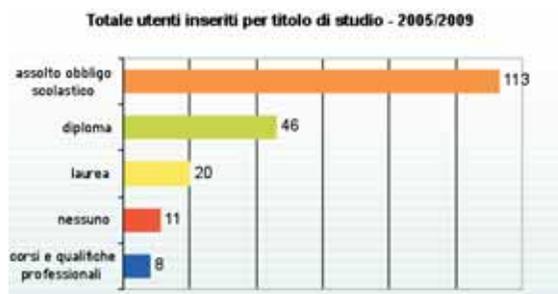
Tab 1.1a e 1.1b - Utenti complessivamente inseriti n°198
I dati rispecchiano le caratteristiche degli utenti seguiti dai Servizi e soggetti convenzionati: ad es. Asp segue uomini e donne con diverse problematiche di emarginazione, Centro Donna Giustizia segue donne vittime di tratta e di maltrattamento familiare; Coop Camelot segue uomini richiedenti asilo e rifugiati politici.



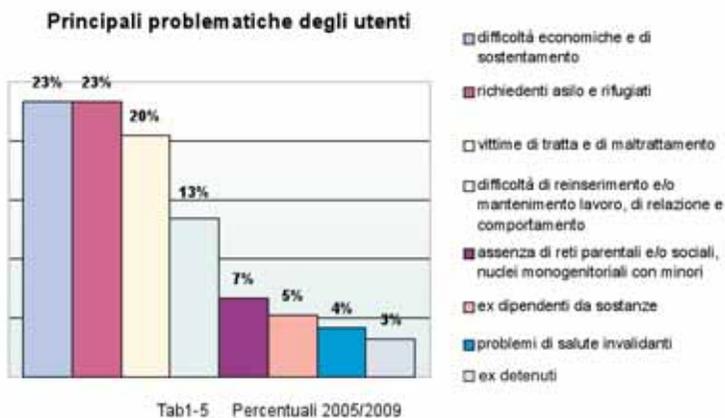
Tab 1.2 - Utenti complessivamente inseriti n°198
Il dato rispecchia le principali problematiche originarie degli utenti inseriti: soprattutto emarginazione socio-economica, tratta di esseri umani, richiedenti asilo.



Tab 1.3 - Utenti complessivamente inseriti n°198
L'età media complessiva è influenzata dagli utenti più giovani, con problematiche di tratta di esseri umani e richiedenti asilo. I dati relativi agli utenti Asp indicano infatti una età media superiore, intorno ai 35/40 anni.



Tab 1.4 - Utenti complessivamente inseriti n°198
Nel 64% degli utenti inseriti il titolo di studio non supera l'obbligo scolastico, concausa del basso livello di competenze detenuto spesso dagli utenti.



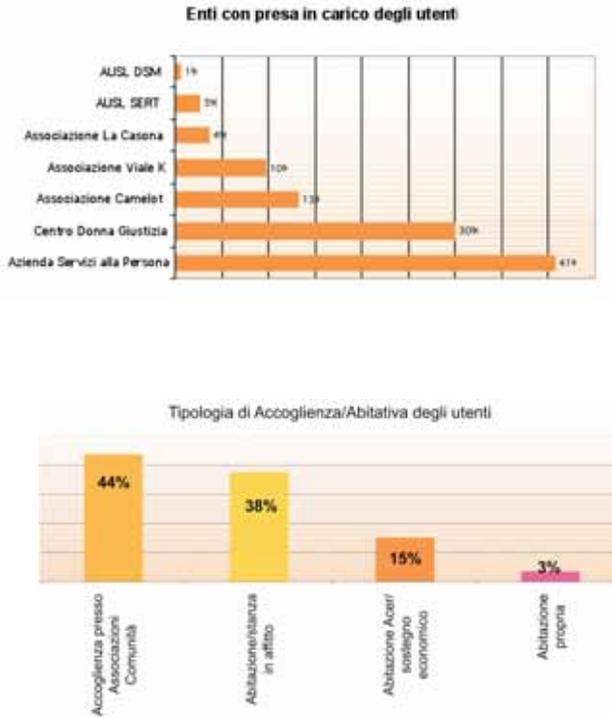
Tab. 1.5 Le situazioni di disagio per i cittadini italiani dipendono in prevalenza da difficoltà economiche, di reinserimento o mantenimento del lavoro, di gestione delle relazioni e di comportamenti adeguati alle regole e modalità organizzative sul luogo di lavoro. Le situazioni di disagio dei cittadini stranieri dipendono dalle difficoltà di integrazione sociale per le differenze culturali e linguistiche, nonché per i maltrattamenti o le difficili condizioni di vita dei paesi di origine.

Le difficoltà economiche sono una causa di disagio importante per tutti i nuclei familiari, anche per quelli stranieri ricomposti con ricongiungimenti.



SEZIONE 2

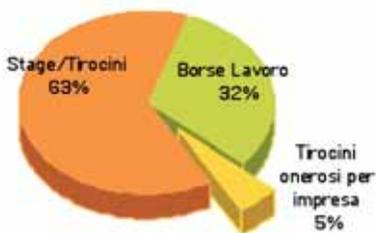
Dinamiche degli inserimenti e caratteristiche dei sostegni



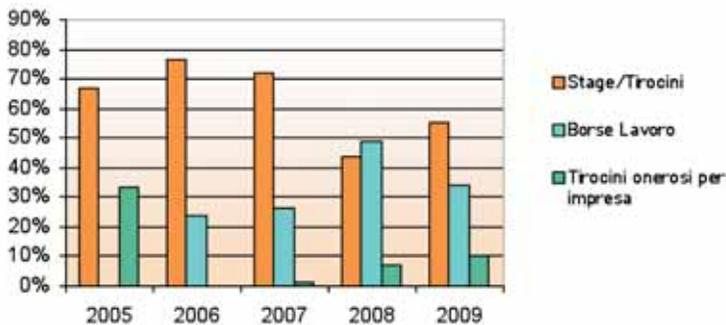
Tab 2.1 e 2.2 - (Percentuali 2005-2009)

I dati rilevano le diverse condizioni di accoglienza degli utenti. ASP segue sia utenti in accoglienza presso strutture delle associazioni Viale K e La Casona sia, prevalentemente, utenti con alloggi autonomi ma in gravi difficoltà economiche (dal 2009 in deciso aumento) rispetto ai quali si mira a ridurre il carico assistenziale e/o la perdita di autonomia/alloggio. Centro Donna Giustizia e Coop Camelot seguono utenti in accoglienza presso proprie strutture e case rifugio, rispetto alle quali si mira a ridurre la condizione assistita fino a raggiungere l'inserimento in alloggi e abitazioni autonome. Da rilevare che gli utenti di alcuni enti (es. l'Ausi - Sert e Dsm) sono entrati nei percorsi di inserimento dal 2009, per questo la loro rappresentatività nel quinquennio risulta inferiore.

Tipologia sostegno erogato a utenti



Tab2-3a: Percentuali 2005/2009

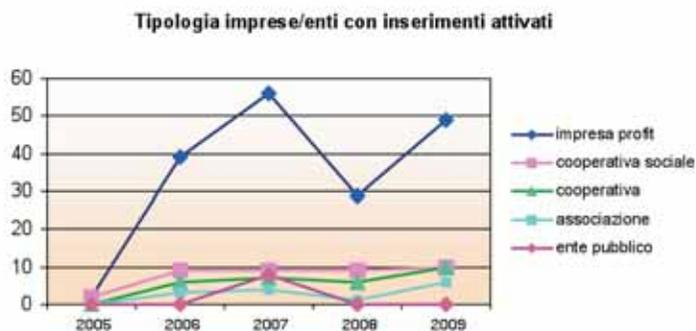


Tab2-3b: Confronto 2005/2009

Tab 2.3a e 2.3b - Le tipologie di sostegno agli utenti dipendono dalla rete delle opportunità che gli enti del territorio offrono (Comune e Provincia). Si tratta di strumenti differenziati a seconda del livello di competenze e di autonomia degli utenti. Dalla crisi del 2008, alcuni strumenti (es. il tirocinio oneroso) sono utilizzati sempre più spesso per consentire alle imprese di continuare un inserimento già dimostratosi positivo, nei casi in cui le stesse imprese non siano ancora in grado di procedere all'assunzione. Nei primi anni di avvio del progetto i tempi di passaggio dall'inserimento lavorativo all'assunzione con contratto erano più ridotti, con una durata media di circa 6 mesi. La crisi economica ha infatti prodotto un prolungamento del periodo di inserimento lavorativo - oggi pari a circa 9-12 mesi - con un investimento delle imprese più graduale e incerto. In questo contesto, la flessibilità (tempi e modalità di erogazione) degli strumenti di inserimento (ad es. la borsa lavoro), è certamente un fattore che agevola il successo dei percorsi.



Tab 2.4a: Totale imprese/Enti n°127



Tab2-4b: Confronto 2005/2009

Tab 2.4a e 2.4b - Gli inserimenti lavorativi nelle imprese profit restano i percorsi che promuovono la migliore stabilità occupazionale (pur richiedendo agli utenti performance più impegnative). Anche nelle cooperative sociali, a volte con percorsi altrettanto complessi, si raggiungono frequentemente gli obiettivi di stabilità occupazionale. Gli inserimenti nell'ambito dell'associazionismo e degli enti pubblici sono destinati agli utenti con maggiore fragilità, che necessitano di un contesto lavorativo più flessibile e di un maggiore affiancamento. L'inserimento in associazioni ed enti pubblici non da esiti in termini di assunzioni, avendo la funzione di preparare e "allenare" all'inserimento nelle imprese o coop sociali.

Tab 2.5 Tipologia settori produttivi imprese coinvolte 2005/2009	
Alberghiero e Ristorazione	25%
Verde e Rifiuti	12%
Servizi alla Persona	8%
Agricoltura	7%
Assistenza Socio-Sanitaria	6%
Edilizia	6%
Commercio Ingrosso/Dettaglio	6%
Abbigliamento e Calzaure	5%
Attività Artistiche, Sportive, Animazione	4%
Trasporto e Magazzinaggio	4%
Industria Alimentare	4%
Industria Metalmeccanica	3%
Riparazione Veicoli	2%
Servizi alle Imprese	2%
Attività Tecnico-professionali	2%
Industria Elettronica	2%
Amministrazione Pubblica	2%
Altro	2%

Tab 2.5 - I dati rilevano i settori dominanti delle imprese ospitanti: alberghiero e ristorazione, cura del verde e gestione rifiuti, servizi alla persona, agricoltura. I servizi alla persona, soprattutto assistenza socio-sanitaria, sono aree di presenza prevalentemente femminile. I settori di cura del verde, gestione rifiuti, edilizia, metalmeccanica, vedono una presenza prevalentemente maschile. I settori cura del verde e gestione rifiuti sono ambiti di inserimento esclusivo nella cooperazione sociale. I settori in cui la crisi economica ha più influito sugli inserimenti sono l'industria metalmeccanica e tessile/abbigliamento.

Tipologia Associazione datoriale delle imprese ospitanti



Tab. 2-6 - (Percentuali 2005/2009) Le Associazioni datoriali aderenti all'Accordo "Patto per Ferrara" in qualità di stakeholder, sono spesso un punto di riferimento per le imprese ospitanti. A fronte delle molte aziende associate, i dati rivelano un potenziale interessante di "investimento sociale" e di visibilità anche per le stesse Associazioni, ad esempio tramite i servizi reali offerti alle loro imprese con la "Carta dei Servizi alle imprese".

SEZIONE 3

Esiti lavorativi e sociali degli inserimenti

Tipologia esito lavorativo raggiunto dagli utenti

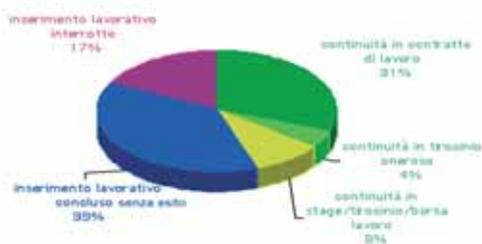
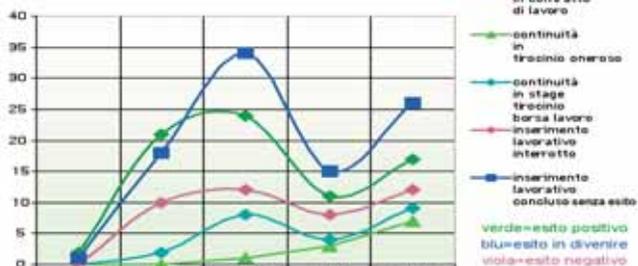


Tabella 3-1: Percentuale 2005-2009

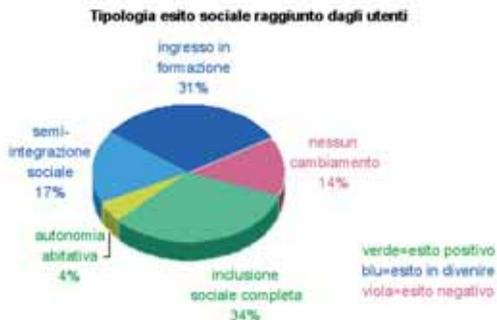
Tipologia esito lavorativo raggiunto dagli utenti



Tab3-2b bis: Andamento percentuale 2005/2009



La crisi economica influenza certamente gli esiti di inserimento, aspetto che si manifesta spesso con il rinvio dell'assunzione a contratto



Tab3-2: Percentuale 2005/2009

Tab 3.1, 3.2a e 3.2b

In merito agli esiti lavorativi, gli indicatori positivi rilevano: continuità dell'inserimento con contratto di lavoro (più frequenti quelli a tempo determinato breve, spesso rinnovati e/o trasformati in contratti a tempo indeterminato; frequenti anche i contratti di apprendistato, quando le caratteristiche dell'impresa e dell'utente lo consentono); continuità dell'inserimento con ulteriori strumenti, spesso tirocini onerosi, nella prospettiva di un passaggio a contratto di lavoro. Gli indicatori "in divenire" rilevano solitamente che l'utente, a fronte di una conclusione dell'inserimento senza esito contrattuale (a volte per causa di comportamenti critici dell'impresa), ha comunque raggiunto gli obiettivi sociali e professionali - acquisizione di adeguate capacità relazionali e competenze lavorative - ed è quindi possibile attivare una nuova ricerca di lavoro in semi-autonomia.

In merito agli esiti sociali, gli indicatori positivi rilevano la previsione di fuoriuscita (immediata o a breve termine) dalla dimensione assistenziale/di accoglienza. Gli esiti in divenire rilevano risultati formativi e di integrazione sociale non ancora completi, che tramite successivi passaggi (ad es. futuri esiti contrattuali dell'inserimento, attualmente non proponibili) promettono di raggiungere una maggiore/definitiva autonomia abitativa. Gli esiti negativi, solitamente a fronte di inserimenti lavorativi interrotti, rilevano l'assenza di cambiamenti significativi anche nella sfera socio-relazionale dell'utente (talora causati dalla complessità del profilo dell'utente e dalla difficoltà degli operatori nel valutarne le potenzialità).

La crisi economica influenza certamente entrambi gli esiti di inserimento, aspetto che si manifesta spesso con il rinvio dell'assunzione a contratto (al termine del periodo di inserimento in borsa lavoro, tirocinio, stage), anche nei casi di piena soddisfazione dell'impresa ospitante rispetto alle prestazioni e alle capacità dell'utente inserito.

Un ponte sul futuro

A conclusione di questo sintetico resoconto di cinque anni di percorso, alcuni elementi importanti ne "incorniciano" il valore e ne rafforzano i possibili sviluppi.

Sono stati raccolti alcuni contributi strategici per il territorio, di stakeholder che rappresentassero un punto di vista "corale", sia del mondo economico-produttivo - la Camera di Commercio - sia di quel mondo "vocato" alla solidarietà che è la cooperazione sociale - il Consorzio Impronte Sociali.

Il progetto infatti ha da sempre inteso promuovere una maggiore collaborazione, più efficiente anche da punto di vista commerciale, tra economia profit e cooperazione sociale, dando l'impulso a nuove iniziative istituzionali in grado di incentivare e accompagnare la messa in pratica di tali opportunità.

Lo stesso **Comune di Ferrara**, orientato a promuovere *"un vero welfare di comunità, che veda la cooperazione sociale cardine e punto centrale di tale lavoro"* nel 2008 ha approvato una convenzione con il **Consorzio Impronte Sociali**, per la *"valorizzazione della cooperazione sociale finalizzato all'inserimento lavorativo regolare e stabile di persone svantaggiate e con disabilità"*.

Successivamente, nel 2009 la **Provincia di Ferrara** ha sottoscritto insieme allo stesso Consorzio un Protocollo d'intesa mirato a promuovere le medesime finalità nel più ampio contesto provinciale. Nel 2010 l'iniziativa è stata infatti recepita dal **Comune di Lagosanto**, che ha sottoscritto sempre con il Consorzio un medesimo Protocollo d'intesa integrandovi anche l'adesione diretta di molte imprese profit locali. Questo susseguirsi di iniziative, tutte ispirate alle progettualità del "Patto per Ferrara: dall'Accoglienza all'Autonomia", rende l'idea di un processo efficace di trasferimento delle buone pratiche, comprese le innovazioni strategiche che i nuovi protagonisti hanno introdotto.

Si è voluto inoltre accennare al confronto tra gli operatori sugli apprendimenti: le criticità ancora in campo, i punti di forza, i possibili miglioramenti.

A titolo di esempio, si riporta una piccola rassegna stampa (potendo inserire solo alcuni dei molti articoli usciti nel quinquennio) e gli



Questo susseguirsi di iniziative, tutte ispirate alle progettualità del "Patto per Ferrara: dall'Accoglienza all'Autonomia", rende l'idea di un processo efficace di trasferimento delle buone pratiche

appuntamenti annuali, soprattutto all'interno della Settimana Estense ferrarese, che rendono bene l'idea di continuità della valorizzazione pubblica:

- 23/09/05 Convegno "Tra virtù e profitto"
- 16/06/06 Convegno Salone Autonomie Locali Fiera Rimini
- 28/09/07 Convegno "Inserisce bene chi inserisce l'ultimo"
- 15/11/07 Rubrica "Guglielmo Tell" Telestense Ferrara
- 26/09/08 Convegno di bilancio "Inserisce bene chi inserisce l'ultimo"
- 25/09/09 Cerimonia di Riconoscimento di "Cittadinanza Sociale d'impresa"

Con l'invito alla Cerimonia di Riconoscimento di "Cittadinanza Sociale d'impresa" programmata nel 2010 si chiude questo piccolo bilancio quinquennale del progetto, nella speranza di aver lasciato un contributo utile alle tante progettualità sociali, non solo ferraresi, così indispensabili per il benessere di noi tutti.



Migliorare se possibile ...

Contributo di:

Carlo Alberto Roncarati, presidente della Camera di Commercio di Ferrara

Far conoscere e valorizzare le esperienze delle imprese ferraresi

L'adozione di criteri di responsabilità sociale, soprattutto quando siano volti a perseguire valori etici "alti" quali la solidarietà, come appunto si verifica nel caso del "Patto dall'Accoglienza all'Autonomia", produce per le imprese un impatto difficilmente quantificabile in termini economici e di immagine aziendale, perlomeno sulla base dei "tradizionali" strumenti di valutazione della gestione aziendale.

Ma è indubbio che essa può rappresentare un fattore determinante per lo sviluppo futuro dell'impresa: valorizzando il "capitale sociale", contribuendo a sviluppare relazioni collaborative e di fiducia con tutti gli *stakeholder* (partners commerciali, consumatori, comunità locale, istituzioni), favorendo la creazione di idee e di servizi, in sostanza dischiudendo all'impresa nuove e stimolanti strade.

Affinché dunque questo incontro tra due poli spesso distanti tra loro - quali le persone svantaggiate ed il mondo produttivo - possa rivelarsi proficuo, superando come è negli obiettivi del progetto un approccio di tipo assistenzialistico, e riducendo i costi sociali per le persone e quelli economici per l'intera comunità, penso sia necessario che le imprese vengano sensibilizzate soprattutto sul piano della *visibilità valoriale*.

In tal senso, la raccolta delle "buone prassi" aziendali può dimostrarsi un efficace strumento di rendicontazione sociale e relazionale, capace di rendere conto alla comunità delle tappe del percorso e dei risultati raggiunti grazie ad esso.

È questo, appunto, l'obiettivo di un bando avviato nello scorso mese di luglio dalla Camera di Commercio di Ferrara: far conoscere e valorizzare le esperienze di imprese ferraresi di ogni dimensione e settore economico nel campo della *Corporate Social Responsibility*, intercettando anche quelle attuate in maniera talvolta inconsapevole.

Con lo scambio di buone prassi le imprese protagoniste possono beneficiare di una condizione di visibilità con significative ricadute d'immagine, presentando esempi virtuosi, stimolanti e motivanti anche per altre realtà aziendali, e contribuendo in tal modo ad una diffusa sensibilizzazione culturale anche sulle finalità ed i valori etici del Patto.



Valorizzare le
esperienze di
imprese
ferraresi di ogni
dimensione e
settore
economico nel
campo della
Corporate
Social
Responsibility

Migliorare se possibile ...

Contributo di:

Giorgio Rosso, presidente del Consorzio "Impronte Sociali" Ferrara

Responsabilità come presupposto per la creazione della comunità-territorio

La responsabilità è un processo in gran parte di natura educativa che va costruita dando alle persone la possibilità di **conoscere i problemi, progettare e condividere le soluzioni, avere la consapevolezza di poter incidere sui problemi.**

Queste tre condizioni determinano in gran parte il grado di responsabilizzazione dei cittadini che a sua volta influenza il sentimento di appartenenza a una comunità/territorio.

Per alimentare un tale percorso di responsabilità sociale occorre quindi:

- **sapere** che ogni questione di inclusione, recupero e integrazione è una questione collettiva che coinvolge l'intera comunità/territorio. In altre parole la difficoltà di un cittadino va presa in carico dalla comunità in modo che si abbia un miglioramento delle condizioni di vita per tutti. Tale atteggiamento contrasta la crescita di fenomeni di micro-criminalità, povertà estrema, sfruttamento, disagio psichico che ovviamente non si riescono a confinare a lungo in ghetti nascosti, ma tendono ad occupare pian piano gli spazi comuni del territorio;
- **progettare insieme**, naturalmente negli spazi che sono propri del governo del territorio [amministrazioni pubbliche, tavoli di confronto, contrattazione tra parti sociali], soluzioni che partano dall'avvicinamento anche fisico ai problemi [manifestazioni, feste, eventi, incontri, iniziative, volontariato] fino alla messa in campo di strumenti ordinari e straordinari, pubblici e privati, che consentano di *aggredire* il problema.

Il lavoro è un luogo privilegiato nel quale maturare la consapevolezza di poter incidere sui problemi, perché occupa gran parte delle nostre energie e in molti casi è il luogo dove esprimiamo la nostra personalità. Le imprese sociali ed in particolare le cooperative hanno un ruolo di stimolo per la società civile, dimostrando che il lavoro può avere anche **altri valori guida** oltre al profitto, come **la partecipazione, la solidarietà e la crescita comune**. Sempre la cooperazione di inserimento lavorativo può dimostrare che, all'interno di regole comuni e contesti ben guidati e strutturati, **l'inclusione dei più deboli al lavoro** è un vantaggio sociale ed anche economico per tutta la comunità/territorio.

il lavoro può avere anche altri valori guida oltre al profitto, come la partecipazione, la solidarietà e la crescita comune



Iniziative di rete, nel solco che il "Patto per Ferrara" con coraggio ha segnato, possono avere un senso più profondo se supportate, divulgate e messe a sistema avendo cura di sottolinearne sempre **i vantaggi e i ritorni all'intera comunità/territorio** che li sostiene e *non solo agli addetti ai lavori*. Questo atteggiamento, veicolato dal lavoro, può consentire la crescita e il radicamento di una cultura comune dell'inclusione e dell'appartenenza.

Migliorare se possibile ...

Contributi a cura dei tutor degli inserimenti lavorativi del progetto

Il viaggio per mare

Per raggiungere la meta prestabilita di un percorso di inserimento lavorativo, una poesia di *Kavafis* mi suggerisce alcuni spunti sul *ruolo del tutor*. È una bella metafora perchè ci fa considerare la *dimensione umana* del lavoro di tutor, normalmente trascurata nel necessario tecnicismo delle organizzazioni.

Fa il *capitano*, che resta sul ponte della nave, segue la rotta e dà continue indicazioni per mantenerla corretta, senza deviazioni. Fa il *rematore*, che si affianca agli altri del gruppo, e dà una mano a remare, un colpo a destra e uno a sinistra, per accelerare la velocità della barca e sollevare gli altri da un po' di fatica.

Fa il *timoniere*, che non si preoccupa troppo della rotta che la barca segue, purché si diriga verso la meta prestabilita; sorveglia attentamente che la barca non si infranga sugli scogli; lascia che siano quelli che conducono l'imbarcazione a scegliere quale rotta seguire; interviene solo in caso di pericolo o di deviazioni eccessive.

La fiducia di una impresa

Come si instaura la fiducia con una impresa e come si mantiene nel tempo?

Mi posso basare solo sulla mia esperienza. Vedo che le *mie* aziende mi chiamano per chiedermi un consiglio sui rapporti tra dipendenti, o perché temono che una lavoratrice marocchina possa svenire durante il ramadan. Mi telefonano per chiedermi curiosità sulle culture di origine delle persone, mi chiedono consigli in materia di immigrazione, in materia di contratti di lavoro. Insomma, faccio da interfaccia tra il mondo dei lavoratori svantaggiati e le aziende, raccolgo le domande, le frustrazioni, le incomprensioni, i differenti linguaggi di entrambe le parti e li traduco, li spiego, li sdrammatizzo, per far sì che la comunicazione sia sempre ripristinata.

Parallelamente, c'è anche l'impegno continuo nel cercare nicchie di mercato che potrebbero essere interessate a formare e impiegare le persone. Il percorso è complesso, e di più quando si parla di donne e di mamme perché servono risorse specifiche per sostenere la cura dei figli, non avendo spesso alcuna rete parentale. Per una donna, l'inserimento lavorativo rappresenta infatti sempre più un indicatore *qualitativo* sulla riuscita finale dell'inserimento, significa l'avvio di una autonomia economica ed abitativa, con un progressivo ruolo attivo nella comunità e non più solo come fruitrice passiva di servizi.

Piccolo vademecum di alcuni apprendimenti...

Le criticità

- la ricerca imprese resta complessa, con difficoltà a reperire le imprese "adeguate" (per mansioni, tipologia produttiva, dimensioni, etc.) al profilo e alle mansioni degli utenti;
- a volte l'utente, già assunto a seguito di un inserimento lavorativo "di successo", abbandona l'impiego senza motivazioni "evidenti" o comprensibili;
- maggiori difficoltà nell'inserimento degli utenti "maturi" over 55, anche se in possesso di competenze discrete;
- le imprese coinvolte richiedono (anche implicitamente) maggiore visibilità, riconoscimento dell'impegno profuso, servizi e benefici più direttamente utilizzabili.

I punti di forza

- i tutor instaurano con l'impresa un rapporto fiduciario molto importante, che consente di mantenere contatti e disponibilità anche in caso di "fallimento" dell'inserimento;
- la conoscenza del processo produttivo dell'impresa, fa sì che a volte il tutor sia in grado di individuare mansioni "di nicchia" dove impiegare l'utente in modo più produttivo anche per l'impresa;
- il lavoro del gruppo degli operatori sociali, non agisce solo sul fronte "lavoro" ma anche su tutte quelle problematiche sociali che influiscono sulla possibilità dell'utente di raggiungere l'autonomia;
- la stabilità degli inserimenti lavorativi si raggiunge anche perché le imprese, fin dai primi contatti, vengono informate degli obiettivi da raggiungere e delle reali difficoltà: pertanto quando una impresa aderisce alla proposta lo fa con consapevolezza e motivazione.

I possibili miglioramenti

- la ricerca delle imprese può essere migliorata con l'aiuto degli stakeholder del Patto, anche favorendo occasioni di incontro diretto tra tutor e datore di lavoro;
- il raccordo tra imprese profit e cooperative sociali può essere migliorato anche incentivando rapporti commerciali tra le due realtà: ad es. imprese che "esternalizzano" più lavoro alle cooperative sociali;
- l'integrazione tra i servizi degli stakeholder migliora la possibilità di fidelizzare le imprese: dalla visibilità valoriale all'offerta di servizi dedicati, fino al riconoscimento di sconti e benefit;
- l'accompagnamento dell'utente nell'impresa può essere migliorato, in accordo con l'impresa, sensibilizzando alcuni lavoratori alla mediazione delle relazioni, aiutando così l'utente a integrarsi con i colleghi e a non abbandonare il lavoro per difficoltà minime e risolvibili.

email: economia@comuneofficineres.it - Fax 0532/247889 - Coordinato 0532/214271

Un premio per aver assunto gli «ultimi» Tagliani ringrazia le imprese che aiutano le persone disagiate



La foto il gruppo dei premiati con il sindaco Tagliani e il presidente generale Ronchetti

Si è tenuto ieri la cerimonia di premiazione delle imprese quali "A.I.F. Associazione Strazionatecristiane", "San Carlo srl", "Alfacon", "Castellini srl", "Cognin" San Carlo srl, "Freddi" "Palena Spa", "Trovati srl", "S. Giustogaller" Coop. Sociale, "La Camera" Coop. Sociale, "La Città Verde" Coop. Sociale, "Martini" Coop. Sociale e "Ma Donati" e "Sera" snc, che hanno partecipato al progetto "Inserzione Sociale" che intende "colmare" momentaneamente i vuoti precari e persone svantaggiate del territorio rivolgendosi con le loro iniziative ai beneficiari del sistema "Dazione Tagliani" e le responsabilità nei confronti del più disagiato. All'evento ha partecipato anche il presidente della Camera di commercio Carlo Alberto Ronchetti il quale ha ringraziato le imprese per aver partecipato ad un progetto così importante per la riabilitazione del capitale umano: «il unico capace di risolvere il problema originato dalle crisi economiche».

Economia & Lavoro

Rassegna stampa

LA GIUNTA Formazione e inclusione



Investimenti e sostegno per cittadini svantaggiati Aiuti del Comune alle famiglie e per l'avviamento al lavoro

Struttura operativa Comune Ferrara - Progetto «Ricicletta»

La giunta ha approvato ieri il bilancio delle attività del Comune di Ferrara per il 2006, con un bilancio complessivo di 1.100 milioni di euro, di cui 1.000 milioni di euro di spesa e 100 milioni di euro di entrate.

Il bilancio di esercizio del Comune di Ferrara per il 2006, approvato dalla giunta comunale, prevede un bilancio complessivo di 1.100 milioni di euro, di cui 1.000 milioni di euro di spesa e 100 milioni di euro di entrate. Il bilancio di esercizio del Comune di Ferrara per il 2006, approvato dalla giunta comunale, prevede un bilancio complessivo di 1.100 milioni di euro, di cui 1.000 milioni di euro di spesa e 100 milioni di euro di entrate.

email: economia@comuneofficineres.it - Fax 0532/247889 - Coordinato 0532/214271

IL LAVORO SOLIDALE

Un patto per superare tutte le barriere Oltre cento imprese e stage nelle coop sociali per le persone svantaggiate



Un patto per superare tutte le barriere. Oltre cento imprese e stage nelle coop sociali per le persone svantaggiate. Il Comune di Ferrara ha siglato un patto con oltre cento imprese e cooperative sociali per creare stage e posti di lavoro per le persone svantaggiate. Il patto prevede la creazione di 100 posti di lavoro e stage nelle cooperative sociali, con l'obiettivo di favorire l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate. Il patto è stato siglato tra il Comune di Ferrara e le cooperative sociali, con l'obiettivo di favorire l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate.

la Nuova
di Ferrara

PUBBLICITÀ A CARICHI S.C. VIALE GARIBOLDI, 105 TEL. 0532/247889 - FAX 0532/214271

Inserimenti in azienda, il Comune stanziava altri fondi Borse di lavoro e stages speciali per i cittadini svantaggiati

Borse di lavoro per cittadini svantaggiati, ospiti di strutture di accoglienza o seguiti da servizi sociali, per aiutarli a trovare un impiego. È questa la decisione presa ieri dalla giunta comunale, che ha stanziato a questo indirizzo 30mila del 74mila euro destinati alla Città del ragazzo al sostegno delle persone in difficoltà. Il centro di formazione professionale dovrà impiegare la somma per allistare percorsi personalizzati con borse di lavoro, appunto, stages e tirocinati. L'altra pezza del progetto comunale investe il consorzio Techeo, che riceverà altri 5mila euro per continuare le attività di consulenza sulle sperimentazioni previste dal Patto per Ferrara. Si tratta, è

il caso di ricordarsi, dell'accordo sottoscritto nel 2006 per la messa in rete delle risorse e delle competenze dei soggetti locali del mondo del lavoro, dei servizi pubblici e del privato sociale. La giunta di ieri ha tra l'altro impiegato 45mila euro di contributi regionali per completare l'allestimento dei depositi del nuovo Archivio storico. La spesa complessiva per l'acquisto o la sistemazione delle nuove attrezzature è di 64mila euro. E di mille euro, infine, il contributo da destinare al sostegno dell'attività dell'associazione di volontariato e solidarietà Umato Giulia, sempre da parte dell'amministrazione comunale.



Per la preziosa collaborazione, anche alla realizzazione del testo si ringraziano:

Le **persone/utenti partecipanti ai percorsi di inserimento lavorativo**, che, sotto pseudonimo, hanno collaborato e sono citate nelle testimonianze al capitolo 2.

Maria Barletta - *ASP Azienda Servizi alla Persona Ferrara*

Mauro Giannattasio, Corrado Padovani - *Camera di Commercio di Ferrara*

Roberta Montaguti - *Techne Scpa Forlì-Cesena*

Filippo Nobili - *Associazione sportiva Giokampus ACLI*

Andrea Stuppini, Clara Tommasini - *Regione Emilia-Romagna*

Per la disponibilità ed il supporto nel corso del quinquennio, si ringraziano:

Andrea Benini

Carlo De Los Rios, Elisabetta Pavani, Federico Tsucas,
Maria Carlotta Rossi

Maria Grazia Adorni, Barbara Celati, Raffaella Oliviero,
Valerio Tumaini

Maria Giovanna Cuccuru

Andrea Gandini

Tommaso Gradi, Maria Merlante,
Lorenzo Corallini

Maurizio Pesci, Guido Gozzi

Andrea Lassandari
Patrizia Gigante

Eva Lombardelli

Paola Ricci

Lorenzo Tosini

Ughetta Ciatti

Tommaso Cusin

Alessandro Menegatti

Vittorio Bovi, Laura Tarabbia,
Andrea Migliari

Bruna Barberis, Agostino Pavan

Ennio Santolini, Maurizio Ravani

Paola Ferrini, Gabriele Grassi,
Alessandra Graziani

Paola Barbieri, Fernanda D'Alimonte, Sabrina Montanari,
Marilena Marzola

Francesca Cigala, Stefano Gambetti,
Rosangela Giovannini, Daniela Schiavi

Agnese Di Martino
Stefania Mattioli

Nicola Ferrari, Giorgio Zavatti

Alice Bottoni, Valerio Miglioli,
Giacomo Raisi

Costanza Bruni

Riccardo Mantovani

Francesco Monini

Giuliano Grandi

Carlo Ruggeri

Con particolare gratitudine si ringraziano **Roberto Merlo** ed **Emilio Vergani** - entrambi formatori e ricercatori esperti di metodologia e valutazione sociale applicata a servizi, progetti e interventi sociali in ambito pubblico e privato - i cui preziosi contributi scientifici hanno consentito l'impostazione e lo sviluppo complessivo del progetto.



info point

COMUNE DI FERRARA

Assessorato alla Salute e Servizi alla Persona

Referente: Vito Martiello

patto.ferrara@comune.fe.it

tel. 0532.419679 • fax 0532.419670

PROVINCIA DI FERRARA

Assessorato al Lavoro e Formazione Professionale

Referente: Raffaella Oliviero

raffaella.oliviero@provincia.fe.it

tel. 0532.299825 • fax 0532.299822

Il progetto "Patto per Ferrara: dall'Accoglienza all'Autonomia" è promosso da:

COMUNE DI FERRARA

Assessorato alla Salute e Servizi alla Persona

PROVINCIA DI FERRARA

Assessorato al Lavoro e Formazione professionale

Aderiscono e cooperano all'Accordo "Patto per Ferrara":

ASP Azienda Servizi alla Persona • AUSL Ferrara
Associazione Viale K Ferrara • Centro Donna Giustizia
Cooperativa sociale Camelot • Associazione Italiana
Soci Costruttori F. Franceschi • Consorzio Impronte
Sociali • Unindustria • Cna • Confartigianato •
Confesercenti • Ascom • Legacoop • Confcooperative
• Agci • Cia • Coldiretti • Associazioni Sindacali Cigl-
Cisl-Uil • Camera di Commercio • Sipro spa

Il coordinamento strategico e organizzativo del progetto "Patto per Ferrara: dall'Accoglienza all'Autonomia" nel periodo 2004/2009 è stato realizzato dall'Unità operativa del Servizio Interventi Sociali del Comune di Ferrara, con la consulenza dell'Agenzia pubblica Techne Scpa Forlì-Cesena.

